

Federica Fantozzi

**ROMA** «Colgo scetticismo e incertezza sulla serietà della nostra iniziativa. Ma c'è una decisione politica: non si andrà alle elezioni nel 2006 come si è andati nel 2001». Quella espressa dal senatore Francesco D'Onofrio è l'unica certezza: l'anno prossimo nella Cdl ci saranno nuovi assetti. Quali al momento non è dato sapere: lavori in corso.

Forza Italia vuole il partito unico, An si ferma (con vari paletti) alla federazione, la Lega si è già smarrita, l'Udc si sdoppia tra berluscones e ala folliniana che sta alla finestra mentre Bruno Tabacchi insiste sulla necessità di un cambio di leadership. Argomento scivoloso che l'ex ministro Gasparri prende di petto: «È un fatto naturale come il cambio di stagione». Chiamando in causa il 50enne per eccellenza: «Di partito unico ha parlato Casini a Fiuggi nel gennaio scorso, nel decennale di An, lasciandoci pure perplesso...».

Ieri a Montecitorio è stato presentato il frutto dei seminari di Todi di Nando Adornato: una sorta di *road map* per arrivare al partito unico nei primi mesi del 2006, in tempo per le urne. Il documento è opera del «gruppo di Todi» e viene illustrato da Adornato, Bondi, Buttiglione, D'Onofrio, Gasparri e Landolfi. Affollatissimo il parterre: gli azzurri Fabrizio Cicchitto, Guido Crosetto, Elio Vito, Antonio Verro, Angelo Sanza (complimentato dai presenti per la promozione a presidente commissione Trasporti), Denis Verdini, la portavoce muta Elisabetta Gardini. An schiera La Russa in prima fila, la Santanchè, il finiano Andrea Ronchi, Gennaro Malgieri. L'Udc, relatori a parte, esibisce la «spina» Bruno Tabacchi. Assenti ma consenzienti Urso e Frattini.

Adornato premette che le posizioni dei membri dell'«intergruppo» sono personali e non impegnano i partiti, che l'alleanza è «solida», che i tempi («non larghissimi») ci sono. Il documento, saggiamente intitolato *Cominciare il cammino*, immagina «la costruzione di un unico grande soggetto politico» a porte aperte: un Partito della Libertà «architrate» della Cdl, «punto di riferimento italiano del Ppe e di tutte le forze d'ispirazione cristiana, libera-

Adornato, Bondi, Buttiglione, Gasparri D'Onofrio e Landolfi hanno elaborato una road map per arrivare al Partito unico che vuole Berlusconi prima delle politiche

Anche a tappe forzate, sarà dura. La Lega non ci sta, l'Udc si divide tra scettici e tentati. An ha già messo i suoi paletti: no al modello Ppe no al partito di massa all'americana

## I TORMENTI del Polo

# Partito della Libertà, ma nessuno ci crede

*I «saggi di Todi» l'annunciano per il 2006, dopo il congresso di Forza Italia. Tra i molti ostacoli, la leadership*



Ferdinando Adornato e Gianfranco Fini

Foto di Plinio Lepr/AP

## Berlusconi non cede il controllo della Rai

*Anche senza riforma della par condicio, un comitato interno assicurerebbe le regole che piacciono al capo del governo*

Natalia Lombardo

**ROMA** Cda Rai, ancora tutto sospeso nell'assenza di un accordo nella Cdl. Se si scioglierà il nodo principale, che è la scelta del direttore generale prima ancora di quella del presidente, la commissione di Vigilanza voterà martedì 10 maggio i nomi dei sette consiglieri. Potrebbe però slittare tutto al 18, alla seconda convocazione dell'assemblea degli azionisti che segnerà la fine del Cda, senza presidente da un anno. La Rai, intanto, annuncia una querela al Corsera: la tesi dell'illegalità del Cda è infondata e denigratoria.

Ieri i parlamentari della Cdl hanno fatto mancare il numero legale in Vigilanza; segno, avverte Fran-

cesco Rutelli, che «il centrodestra è diviso anche su questo, mentre noi siamo pronti». L'Unione ha deciso sui tre consiglieri, ma non darà alcun via libera sul presidente finché non sarà proposta una persona «equilibrata» come Dg, da valutare con Prodi. E il *Riformista* sponsorizza Claudio Petruccioli alla presidenza Rai.

Nel centrodestra è tutto per aria: An prende tempo (deciso Gennaro Malgieri per il Cda); Berlusconi vuole piazzare un Dg «suo», o meglio, come dice il ds Giulietti, «un uomo di provenienza delle sue aziende». Insomma, allevato in Mediaset: da Alessio Gorla a Angelo Codignoni. Oppure riconfermare Flavio Cattaneo. Il centrosinistra denuncia un altro «trucchetto»: una pressione della destra sul ministro dell'Economia, Siniscalco, perché uno dei

due membri che deve indicare (uno è il presidente) non sia un «tecnico» ma un «politico». Così la Cdl avrebbe un consigliere in più, sballando il rapporto in un 5 a 3. Forse lo stesso Veneziani, (o Croppi, sempre per An) o la riconferma di Petroni per Fl. Poi c'è il secondo round, dopo la crisi, fra il premier e Marco Follini. L'Udc è sulla linea dell'opposizione: votare il 10 e ticket presidente e Dg. E noto che i centristi vogliono Marco Staderini alla presidenza, sapendo che Berlusconi non cederà mai a Giancarlo Leone la direzione generale. Sembra che Cattaneo non ambisca ad essere rinominato, visto che dopo l'estate il Cavallo potrebbe trovarsi azzoppato se, come si dice, la transumanza di Bonolis (e non solo) a Mediaset è cosa fatta. In ballo c'è un anno elettorale, e Berlusconi non può perdere il controllo

dell'informazione: se non è riuscita la rottura del rapporto con l'Osservatorio di Pavia, sembra che l'idea di affiancare un «comitato» interno a Viale Mazzini gestito da Deborah Bergamini (ex segretaria del premier) sia rimasta in piedi, nonostante sia stata bloccata la ventina di assunzioni prevista per gestire in Rai i dati sulle presenze politiche. Insomma, non essendo riuscito a cancellare la legge, Berlusconi vuole la par condicio «fatta in casa».

Sulla partita Rai ha ancora peso la nomina del presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni. Oggi nelle commissioni di Camera e Senato il centrosinistra darà il via libera a Antonio Calabrò, non prima di aver corretto l'inversione di deleghe fra i due commissari, rieleggendo Sebastiano Sortino e Nicola D'Angelo.

le, nazionale e riformista alternative alla sinistra». Ancora: un «grande partito di governo, pluralista e democratico, popolare, liberale, nazionale. Basta? Ma no: che parli alle forze sociali, stringa alleanze programmatiche con «movimenti e associazioni».

La tempistica comprende subito un «tavolo comune» e poi 4 tappe: 1) una fase «di un paio di mesi» di discussione coinvolgendo «dirigenti, militanti, simpatizzanti» dei partiti e società civile; 2) il pronunciamento ufficiale sul progetto dei diversi partiti». Secondo Bondi Forza Italia potrebbe convocare «eventualmente»

un congresso straordinario; 3) la «formazione di un comitato costituente dei partiti e dei movimenti» per definire «valori e regole del nuovo soggetto», manifesto politico-culturale e statuto; 4) infine «la fase congressuale vera e propria che potrebbe chiudersi con un congresso fondativo nei primi mesi del 2006».

Come si vede, una cosetta semplice. Sulla quale nell'intergruppo circolano idee difformi e qualche confusione. An ha già varato un documento che incanala la discussione: niente modello Ppe a rischio derive «neocentriste» e niente partito «liberal-democratico o conservatore di massa» all'americana come vorrebbe Berlusconi. Meglio «l'evoluzione del gollismo francese» alla Sarkozy, roba da intenditori. Buttiglione insiste invece sul Ppe che imbarchi socialisti e repubblicani. Gasparri rilancia il «patto federativo aperto». Echeggiano parole che si pensavano appartenere al lessico del centrosinistra: «Magari i partiti cederanno quote di sovranità».

Bondi fa ammissioni compromettenti: quella sul Ppe italiano è una delle «poche proposte che Fl ha imposto all'agenda politica», il partito unico è necessario per «salvaguardare» la Cdl «sull'orlo del precipizio». Si litiga sulla tempistica: Adornato cita la gatta frettolosa, Buttiglione risponde con Keynes: «nel lungo periodo saremo tutti morti».

I giornalisti tentano di riportare il dibattito sulla terra. Nel 2006 farete il listone? Bondi: «Non siamo sicuri, la politica è piena di sorprese imprevedibili». La questione leadership? Futuristico Adornato: «Sarà scelta dal nuovo soggetto con le regole che si sarà dato». La Russa: «Sdrammatizziamo, ma il partito unico non sia un discorso di facciata». Tabacchi ascolta, seduto a lato del tavolo: «Niente americanate. Siamo qui dopo una sconfitta elettorale devastante dal Piemonte alla Calabria. Non possiamo sfidare gli elettori».

Il leader della Dc Rotondi fa sapere di non essere stato invitato al «matrimonio»: «Ma se la sposa è Casini la lista di nozze sarà costosa». All'armoniosa compagnia fanno da coro i peones di centrodestra convenuti alla conferenza stampa: «Il partito unico è l'unica soluzione». «Sì, è la sola speranza che rimane».

*firma de l'Unità, è morto ieri a Milano*

## Caccavale, nostro inviato nell'Est

Iblio Paolucci

**MILANO** All'età di settantasei anni è morto ieri a Milano, dopo una lunga malattia, Romolo Caccavale, firma storica dell'Unità. Nato a Benevento il 18 agosto del 1928, figlio di un maresciallo delle guardie penitenziarie, i suoi trasferimenti al seguito del padre di città in città erano cominciati molto presto, obbligato così a frequentare le scuole in diverse località, le medie a Fermo, il liceo a Casale Monferrato. Fu in quest'ultima città che fece la scelta dell'antifascismo, iscrivendosi nell'autunno del '43 al Fronte della Gioventù fondato da Eugenio Curiel e successivamente partecipando direttamente alla Resistenza, nelle file della 107esima brigata garibaldina che operava nelle zone di Fubine, Montemagno e Altavilla, in provincia di Alessandria.

Dopo la Liberazione, come funzionario a tempo pieno della Federazione di Alessandria, diresse il locale settimanale del Pci fino a quando venne chiamato a Torino nella redazione dell'edizione piemontese dell'Unità, chiusa la quale, nell'estate del '57, passò nella redazione milanese fino ed oltre la pensione. La sua attività giornalistica si svolse

prevalentemente nel settore degli esteri, prima nella sede del quotidiano e successivamente come corrispondente a Berlino negli anni fra il 1962 e il 1965 e a Mosca dal '72 al '75, infine, come inviato, in Polonia nel periodo della nascente Solidarno-

nosc.

Già in pensione, fu chiamato dall'allora direttore Emanuele Macaluso a Roma per svolgere le funzioni di capo servizio agli esteri.

Ricca anche la sua collaborazione a varie riviste della sinistra. Di

relevante importanza il suo libro sulla tragedia dell'antifascismo italiano nell'Unione Sovietica, pubblicato nel 1989 dalla casa editrice Levi di Roma e poi, nel 1995, dalla milanese Mursia, con una presentazione di Alessandro Natta. Si tratta di un'opera di grande valore, con schede ampie dedicate alle numerose vittime del regime staliniano, alcune delle quali frutto di interviste con i pochi comunisti sopravvissuti, compreso Paolo Robotti, cognato di Togliatti, che nelle prigioni del Kgb fu oggetto di feroci torture, restando, nonostante ciò, un fedelissimo sostenitore dell'Urss e di Stalin. Un libro, quello di Caccavale che costituisce un'aspra denuncia di quei metodi infami. Un libro tuttora valido per il suo rigore scientifico e anche per la sua sostanziale completezza.

Multiforme e di alto livello professionale la sua attività giornalistica. Schivo di carattere, considerava il giornale come una sua seconda famiglia. Divoratore di libri, la sua cultura politica era molto vasta. Sposato nel 1956 con la compagna Nella, aveva avuto da lei nel dicembre del 1961 il figlio Federico, ai quali tutti i compagni di lavoro, vecchi e nuovi, si stringono con grande affetto.

### Incompatibilità dei magistrati, primo sì alla Camera

**ROMA** Primo sì alla Camera alla legge sull'incompatibilità dei magistrati dopo il sì in commissione Bilancio condizionato alla proposta di legge sull'incompatibilità dei magistrati, con una premessa e una condizione. La premessa riguarda la preoccupazione che il rientro fuori-ruolo dei magistrati (per esempio negli uffici legislativi del ministero della Giustizia) possa comportare degli oneri per lo Stato. L'altro rilievo, riguarda invece la possibilità di un riscatto (a proprio onere) da parte dei magistrati e ai fini della pensione degli anni di attività politica. Il testo in un primo tempo prevedeva la possibilità di riscattare cinque, ma poi, con una proposta di modifica, il numero degli anni era salito a dieci. La Bilancio si è espressa favorevolmente a patto che gli anni riscattabili tornino a essere cinque. Tra le novità del provvedimento c'è l'ineleggibilità a sindaco, presidente di Provincia, consigliere comunale e circoscrizionale, per magistrati che abbiano svolto la propria attività in un ufficio giudiziario o in un distretto di Corte d'Appello nel quale sia compreso il comune o la provincia dove si vota. Viene introdotta, inoltre, l'incompatibilità dei magistrati con la carica di assessore comunale e provinciale. Norme di ineleggibilità sono previste anche per quanto riguarda il Parlamento Europeo: non potranno diventare eurodeputati i magistrati che nei quattro anni precedenti alla candidatura abbiano esercitato la propria funzione nelle circoscrizioni elettorali nelle quali si candidano. C'è poi l'incompatibilità tra i magistrati e i membri del governo ed anche quella per i magistrati candidati ma non eletti che non potranno, nei cinque anni successivi alle elezioni esercitare le loro funzioni nella circoscrizione elettorale.

## DS • FORMAZIONE POLITICA

GIORNATA DI STUDIO

### Referendum sulla fecondazione assistita

**SENIGALLIA**  
lunedì 9 maggio 2005  
ore 15.30 - 18.00

Auditorium S. Rocco  
(Piazza Garibaldi)

Presiede:

**Silvana Amati**  
Segretaria Federazione di Ancona  
Segreteria nazionale

Apertura dei lavori:

**Luana Angeloni**  
Sindaco di Senigallia

**Patrizia Casagrande**  
Assessore provinciale

**Adriana Mollaroli**  
Consigliera regionale

**Emanuele Lodolini**  
Segretario regionale  
Sinistra Giovanile

“Lo statuto giuridico dell'embrione”  
**Guido Calvi**

“Cellule staminali, una speranza per la ricerca”  
**Antonio Forabosco**

“Malattie genetiche ed ereditarie. Perché la legge va cambiata”  
**Guglielmo Tricarico**

“Presente e futuro delle biotecnologie”  
**Luigi Agostini**

“Quattro sì per modificare la legge 40”  
**Paola Mariani**

“Ispirazione religiosa e procreazione assistita”  
**Lauredana Ercolani**

Conclusioni:

“L'impegno dei DS delle Marche per vincere il referendum sulla legge 40”  
**Massimo Vannucci**  
Segretario regionale

“Una legge per guarire, nascere e scegliere”  
**Barbara Pollastrini**  
Coordinatrice nazionale  
delle Democratiche di sinistra



Dipartimento nazionale Formazione  
Unione regionale Marche  
Gruppo consiliare regionale